

DALL'EUCARISTIA ALLA CHIESA: SUGGERIMENTI BONAVENTURIANE

✠ LORENZO CHIARINELLI

Vescovo di Viterbo

IL SALUTO

Il tema del 53° Convegno di Studi Bonaventuriani è, in questo 2005, *L'Eucaristia – dono totale di Cristo per noi nel pensiero bonaventuriano*. Desidero subito esprimere rallegramento sincero per la scelta, che ha in quest'anno singolari qualificazioni.

È scelta "ecclesiale", perché esprime sintonia con l'anno eucaristico voluto dal Santo Padre Giovanni Paolo II e con il Congresso eucaristico nazionale celebrato a Bari (maggio 2005).

È scelta "felice", perché mette a tema, per la sua parte, l'Eucaristia, che è il cuore dell'esperienza cristiana: cuore della fede (*è il mistero della fede*), cuore della Chiesa (*Ecclesia de Eucharistia*), cuore del mondo (*La mia carne è per la vita del mondo*).

È la scelta "doverosa": rivisitare Bonaventura su questo tema è un obbligo verso il Dottore serafico, proprio perché la sua dottrina eucaristica, soprattutto a confronto con il Dottore angelico, non è stata del tutto esplorata.

Nell'introdurre la riflessione, che ha il suo centro storiografico nel secolo XIII, il secolo di Bonaventura, basti richiamare alcune acquisizioni attualmente ampiamente condivise.

Gli storici e gli studiosi della teologia ritengono che dal 1000 al 1300, soprattutto nella dottrina eucaristica, ma nell'intero orizzonte della elaborazione teologica, deve essere registrato un mutamento epocale: c'è uno spartiacque che separa nettamente il primo millennio dal secondo: nel primo la teologia dei Padri, nel secondo la teologia dei Dottori.

Uno studio di F.-P. Dreyfus riassumeva la diversità tra i due millenni con l'espressione: *en Eglise* (1° millennio), *en Sorbonne* (2° millennio)(1). E, commentando l'analisi proprio sull'Eucaristia,

(1) Cfr. F.-P. DREYFUS, *Exégèse en Sorbonne, exégèse en Église*, «Revue Biblique» 83 (1976) 321-359.

il p. C. Giraudo parla per il 1° millennio di "teologia pregata in chiesa" e per il 2° millennio di "teologia studiata a scuola" (2).

Evidentemente, non è questa la sede per affrontare un'analisi così vasta e complessa. Sarà, comunque, doveroso richiamare l'assioma: "Legem credendi lex statuit supplicandi", attribuito a s. Prospero d'Aquitania († ca 463). È, infatti, proprio nella grande e felice sintesi dell'atto di fede, motivato e maturato nella preghiera, che si superano i due pericoli sempre ricorrenti: l'intellettualismo e il moralismo. È la grande ripresa che, nel 1912/1913, il p. L. Beaudoïn († 1950) esprimeva così: "Diteci come pregava Agostino a Ippona, Ambrogio a Milano, Isidoro a Siviglia, Gregorio a Nizza, Crisostomo a Costantinopoli, e vi diremo tutto il *Credo* delle loro rispettive Chiese" (3).

SCHEMA DELL'INTERVENTO

Dopo e in continuità con il *Saluto*, il vescovo Lorenzo Chiarinelli ha articolato il suo intervento sui seguenti punti:

1. Collocazione del tema *Eucaristia*, nel contesto storico-culturale, a partire da Berengario di Tours (sec. XI): la polemica con Pascasio Radberto, le condanne di Leone IX e Gregorio VII, la teologia eucaristica di Lanfranco di Pavia e Guitmondo di Aversa, le posizioni ereticali dei Catari e dei Valdesi, la scuola di Laon e di S. Vittore, fino ad Alessandro di Hales, maestro di Bonaventura;

2. Il simbolismo: nell'accezione generale (significatività e produzione di senso) e simbolismo eucaristico, in particolare, con la significazione nell'ordine sacramentale;

3. Suggerimenti in ordine alla Chiesa: *in genere signi, ut sacramentum communionis, ut sacrificium oblationis*.

Nota bene

Difficoltà tecniche di trascrizione non hanno consentito di riportare l'intervento nella sua articolata esposizione.

(2) Cfr. C. GIRAUDDO, *In Unum Corpus. Trattato mistagogico sull'Eucaristia*, Cinisello Balsamo (MI) 2000.

(3) L. BEAUDOÏN, *Essai de manuel fondamental de liturgie*, «Les questions liturgiques et paroissiales» 3 (1912-1913) 56.